

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| Editoriale di Luigi Musacchia | 2 |
| Premio G. Onesti a Sara Simeoni | 3 |
| Sport in Europa di Enrico Fora | 4 |
| Politiche UE di Michele Di Cesare | 9 |
| Dossier G. Onesti di Augusto Frasca | 10 |
| Libertas-Fair Play protocollo d'intesa | 11 |
| Libertas-Comitato giulemanidaibimbi | 13 |
| Sport & media di Paolo Cecinelli | 15 |
| Libertas - Forum Terzo Settore | 16 |
| Sport & ambiente di Ennio La Malfa | 17 |
| Campionato di nuoto | 18 |
| Sport & turismo Gianpaolo Lapesa | 20 |
| Campionato di atletica leggera | 21 |
| Sport & diversità di Fabrizio Torella | 22 |
| Campionato di judo | 23 |
| Qualità della vita di Sabrina Parsi | 24 |
| Campagna contro l'abbandono estivo | 27 |
| Sport & fisco rendiconto | 28 |
| Convenzione defibrillatori | 29 |
| Coniazione 2015 Governo - Expo | 32 |

Premio Giulio Onesti 2014 a Sara Simeoni prestigiosa icona del CNS Libertas



A Roma nel corso delle celebrazioni per i 100 anni del CONI è stato assegnato a Sara Simeoni il Premio "Giulio Onesti 2014". "Esprimo a nome di tutta l'associazione - ha dichiarato il Presidente Nazionale della Libertas prof. Luigi Musacchia - ammirazione e stima per una grande atleta che ha onorato in tutto il mondo lo sport azzurro. Sara Simeoni è una delle icone più rappresentative della Libertas. Il suo senso dell'appartenenza, il suo legame profondo con i colori del nostro movimento, la sua trasparente propensione per le etiche più genuine dello sport costituiscono un patrimonio inestimabile da trasmettere alle nuove generazioni."

3

Libertas e Comitato Fair Play del CONI contro le degenerazioni dell'apartheid

Il protocollo di intesa - sottoscritto recentemente a Roma - è finalizzato alla realizzazione di iniziative per diffondere fra le società sportive di base e nelle scuole la più ampia sensibilizzazione sulle etiche del fair play. In autunno - con l'avvio del campionato di calcio (Serie A) e con la riapertura delle scuole - il Comitato Fair Play del CONI e la Libertas realizzeranno, a livello nazionale e territoriale, eventi per promuovere la cultura della tolleranza verso le diversità. Il sostegno dei media, del CONI e del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) sarà determinante per battere il razzismo negli stadi ed il bullismo nelle scuole.

11

EDITORIALE

Il futuro dello sport

di Luigi Musacchia

La Libertas condivide le linee guida per lo sport presentate recentemente dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Graziano Delrio nel corso dell'audizione programmatica alla Commissione Cultura, Scienza ed Istruzione della Camera dei Deputati. Gli obiettivi prioritari sono riconducibili a quattro importanti piste di lavoro: 1) attività motoria nelle scuole; 2) impianti sportivi; 3) sport sociale; 4) realizzare le attività programmate per il semestre dell'Unione Europea a guida italiana.

2

**La Libertas
nel Forum del
Terzo Settore
per sostenere
e condividere
una nuova
governance
del welfare.**

16

Editoriale

Le linee guida prioritarie del Governo per incentivare la pratica sportiva

di **Luigi Musacchia**
 Presidente Nazionale
 CNS Libertas

La Libertas condivide le linee guida per lo sport presentate recentemente dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Graziano Delrio nel corso dell'audizione programmatica alla Commissione Cultura, Scienza ed Istruzione della Camera dei Deputati. Gli obiettivi prioritari – in un'area fondamentale per il benessere psico-fisico dei cittadini – sono riconducibili a quattro importanti piste di lavoro: 1) promuovere l'attività motoria nelle scuole; 2) ammodernare gli impianti sportivi esistenti e prevedere la costruzione di nuove strutture;

3) conferire unitarietà all'ordinamento dell'attività sportiva dilettantistica e rilanciare la funzione sociale dello sport; 4) realizzare le attività programmate per il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea.

Il primo obiettivo è quello di intensificare e di qualificare la pratica sportiva nella scuola. Occorre rilanciare con forza il progetto di attività motoria avviato nel 2009 in collaborazione con il CONI. Il progetto pilota - seguito da un periodo di sperimentazione triennale (2011-2012-2013) - ha visto consorzare l'intervento CONI con il MIUR, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e numerose istituzioni locali.

Il Sottosegretario Delrio ha evidenziato il progetto di censimento degli impianti sportivi che si avvale della collaborazione del CONI, della Conferenza delle Regioni e del MIUR. Sarà un

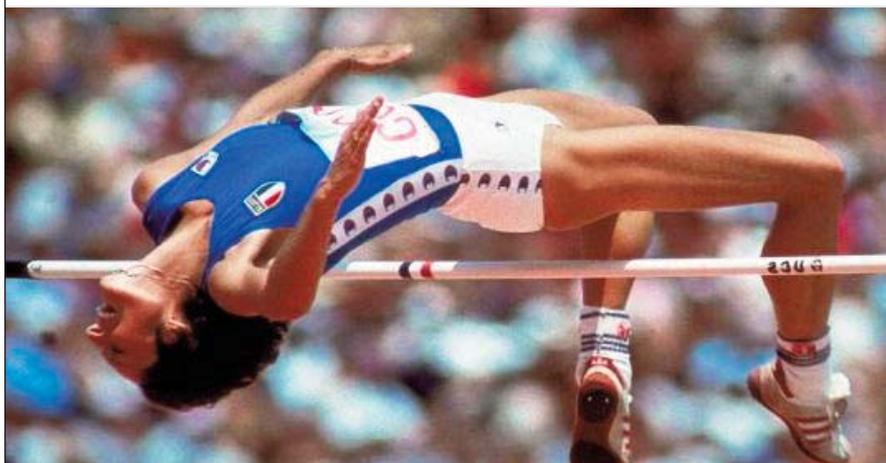
monitoraggio sistematico e capillare per mappare gli impianti su tutto il territorio nazionale. Finalmente avremo una radiografia attendibile delle strutture sportive, costantemente aggiornata, che consentirà una pianificazione razionale degli interventi sulla base di effettive, documentate esigenze territoriali. Il Governo punta i riflettori sulla funzione sociale dello sport nelle sue peculiarità distintive dall'educazione e formazione dei giovani all'integrazione dei diversamente abili, dalla valorizzazione del volontariato alla parità di genere, dal finanziamento sostenibile per lo sport di base alle agevolazioni fiscali per le società sportive dilettantistiche. Di rilevante interesse il tavolo permanente di confronto fra il CONI e l'Agenzia delle Entrate.

Nel semestre di presidenza italiana della UE fra le priorità dell'agenda la diffusione di una nuova "cultura del movimento" e dell'inclusione sociale con una particolare attenzione ai fenomeni degenerativi dell'illegalità e della discriminazione nello sport. Sarà esaminata la dimensione economica dello sport al fine di creare nuove opportunità occupazionali per i giovani in sintonia con le strategie UE 2020. Inoltre la presidenza svolgerà un'azione di sensibilizzazione per tutelare la salute dei cittadini europei attraverso la promozione dell'attività sportiva al fine di prevenire patologie sociali in allarmante espansione.



A Roma in occasione dei 100 anni del CONI

Premio "Giulio Onesti" a Sara Simeoni prestigiosa icona del CNS Libertas



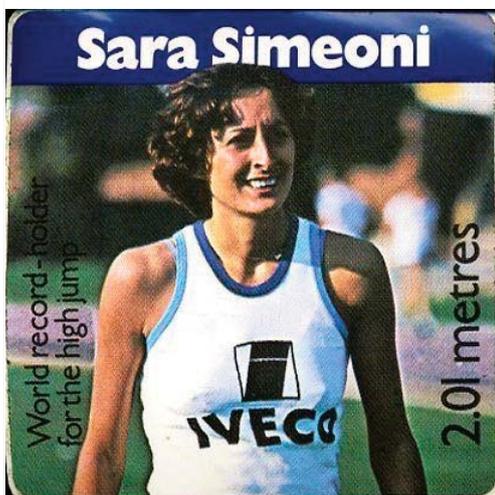
A Roma nel corso delle celebrazioni per i 100 anni del CONI è stato assegnato a Sara Simeoni il Premio "Giulio Onesti 2014". *"Esprimo a nome di tutta l'associazione - ha dichiarato il Presidente Nazionale della Libertas prof. Luigi Musacchia - ammirazione e stima per una grande atleta che ha onorato in tutto il mondo lo sport azzurro. Sara Simeoni è una delle icone più rappresentative della Libertas. Il suo senso dell'appartenenza, il suo legame profondo con i colori del nostro movimento, la sua trasparente propensione*

per le etiche più genuine dello sport costituiscono un patrimonio inestimabile da trasmettere alle nuove generazioni. Sara è ancora oggi attiva nella Libertas con il suo costante impegno per forgiare e valorizzare le giovani speranze dell'atletica leggera."

Sara Simeoni, nata a Rivoli Veronese, cominciò ben presto a frequentare le pedane di atletica adottando il neonato stile Fosbury. Fu seguita dapprima dal tecnico Bragagnolo, quindi da Erminio Azzaro, anche lui saltatore in alto, che diventerà suo allenatore e compagno nella vita. Divenuta primatista italiana assoluta quando era ancora nella categoria juniores, aveva tra le sue armi migliori tecnica e determinazione. Nelle manifestazioni più importanti, sia indoor sia all'aperto, ha avuto una progressione di risultati che l'hanno portata a valicare il fatidico muro dei 2 metri in una lotta agonistica spesso contrapposta alle rivali tedesche Rosemarie Ackermann ed Ulrike Meyfarth.

Nel suo straordinario palmarès annovera una medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Mosca 1980 ed anche due medaglie d'argento ai giochi olimpici (Montreal 1976 e Los Angeles 1984), un oro e due bronzi agli europei, quattro ori agli europei al coperto, due vittorie alle Universiadi ed ai Giochi del Mediterraneo e 24 titoli italiani. Ha indossato la maglia azzurra per 72 volte.

È stata alfiere azzurra durante la cerimonia d'apertura delle olimpiadi di Los Angeles, e il 26 febbraio 2006 è stata vessillifera della bandiera olimpica nel corso della Cerimonia di chiusura della XX Olimpiade invernale di Torino. Alla fine degli anni ottanta è stata anche interprete di sigle di telefilm, cartoni animati e trasmissioni televisive pubblicate nell'album "Bimbo Hit" nel 1988 e nel 1990. **Sara Simeoni continua nella società sportiva "Libertas Valpolicella Lupatotina" la sua attività di alto profilo per educare e formare le nuove generazioni.**



Speciale "Sport in Europa"

Il manifesto sullo sport nell'Europa del futuro per battere la sedentarietà

di **Enrico Fora**
direttore responsabile
"Libertas Sprint"

E' stato presentato recentemente a Roma – presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati – il "Manifesto sullo sport nell'Europa del futuro". Il progetto - che vede in prima linea le associazioni aderenti all'**ISCA** - intende promuovere una nuova cultura sportiva profondamente interconnessa con le grandi aree della sensibilità sociale. Un antidoto contro le allarmanti patologie della sedentarietà senile, del diabete giovanile, dell'obesità infantile, ecc. che gravano pesantemente sui piani sanitari dei Paesi europei.

Recentemente l'**ISTAT** - alla luce dei risultati del censimento relativo alle istituzioni non profit - ha presentato le principali caratteristiche delle istituzioni non profit che svolgono attività sportive in Italia. Al 31 dicembre 2011 le istituzioni non profit che svolgono in via prevalente attività sportive sono 92.838, pari al 30,8% del totale delle istituzioni non profit censite. A queste si aggiunge il 7,7% di istituzioni che svolgono attività sportive come area di intervento secondaria per un totale di 114.287 unità. Inoltre l'**ISTAT** ha svolto un'interessante indagine conoscitiva sul disagio psicologico sempre più diffuso nell'immaginario collettivo. Le risultanze delle statistiche sui suicidi e sui tentativi di suicidio aprono uno squarcio inquietante sulla patologia della depressione che colpisce milioni di individui. Lo sport costituisce un ammortizzatore terapeutico efficace per arginare questo emergente e drammatico fenomeno sociale.

Il "**Manifesto sullo sport nell'Europa del futuro**" costituisce una consapevole e responsabile inversione di tendenza verso il traguardo sostenibile dei 100 milioni di cittadini europei attivamente impegnati in una costante e salutista azione di prevenzione e di movimento. I prossimi anni saranno determinanti per una svolta radicale nello stile di vita dei cittadini europei verso più evoluti modelli di benessere psico-fisico. Lo "sport per tutti" svolgerà - con gli organismi aderenti all'**ISCA** - un ruolo centrale per consentire la più ampia partecipazione e per attivare processi di inclusione finalizzati al coinvolgimento delle figure sociali più vulnerabili.

L'Europa diventa sempre più plurale ed interculturale. In questo scenario "ecumenico" lo sport promuove un cosmopolitismo che accorcia le distanze fra i cittadini europei e le minoranze etniche e confessionali. Il "Manifesto sullo sport nell'Europa del futuro" innesca fenomeni collaterali di riqualificazione delle conurbazioni periferiche ed emarginate dove proliferano il degrado ambientale, la latitanza delle istituzioni, la devianza minorile, l'ombra inquietante della microcriminalità. Auspichiamo che nel corso dei prossimi cinque anni lo sport riesca ad avviare in Europa una rivoluzione copernicana

nella realizzazione di infrastrutture moderne e funzionali, nella formazione (di alto profilo professionale) degli operatori, nelle politiche dei servizi, nella gestione manageriale degli impianti, nella fruibilità delle oasi protette con discipline eco-compatibili, nell'apertura delle strutture scolastiche alle istanze del territorio.



Speciale "Sport in Europa"

Il testo integrale del "Manifesto sullo sport nell'Europa del futuro"

Lo sport può contribuire alla soluzione delle future sfide dell'Europa. Aumentando significativamente la partecipazione alla pratica dello sport e il livello di attività fisica tra gli europei si può favorire la crescita economica e al contempo la capacità della società di reagire alla crisi. Lo Sport produce il 2% del Pil in Europa ed è espressione di un settore ad alta intensità di lavoro. Inoltre, l'aumento dei livelli di attività motoria può permettere ai cittadini e alle società di beneficiare dei risultati di miglior salute garantiti da uno stile di vita fisicamente attivo.

Per una dimensione europea dello sport ambiziosa e di ampio respiro

La nostra ambizione è di portare il livello dell'attività fisica dell'Europa tutta al livello dei primi cinque paesi del continente. Il che vuol dire arrivare ad avere "100 milioni di cittadini europei in più attivi nello sport e in attività fisiche entro il 2020". Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di un impegno ampio e inclusivo. Dobbiamo considerare, promuovere e sostenere tutte le attività fisiche sul territorio, dal camminare, al correre, al trasporto in bicicletta e abbiamo bisogno che tutti i settori coinvolti assumano la responsabilità di questa sfida. Con questo approccio ambizioso, ampio e inclusivo, l'Europa potrà godere dei benefici sociali, educativi, economici e ambientali degli Europei in movimento.

Manifesto sullo sport nell'Europa del futuro

L'Europa è stata colpita duramente dagli effetti globali della crisi negli ultimi anni. Di questi due sono i più allarmanti: la depressione economica e l'impatto della crisi sull'inattività e dunque sulla salute pubblica. Il settore dello sport ha un ruolo fondamentale per affrontare queste sfide del futuro. L'austerità nella spesa pubblica praticata dagli Stati membri dell'Unione Europea per affrontare queste sfide deve essere accompagnata da misure per accelerare la ripresa economica. Sarà necessario avere attenzione e spostare risorse verso quei settori capaci di produrre più conoscenza e innovazione, alta intensità di lavoro, beni e servizi il cui consumo sia compatibile con le condizioni dell'ambiente e favorisca la diffusione della prosperità. Siamo convinti che tutti i settori possano contribuire alla prosperità dell'Europa lavorando insieme per creare maggiore efficienza nelle proprie attività. Il settore dello Sport rappresenta già il 2% del Pil in Europa, la parte maggiore di questo risultato è prodotto dallo sport di base e dal suo indotto. I due terzi del suo valore economico viene generato dall'autofinanziamento dei praticanti e dal sostegno delle autorità locali. La domanda del settore viene orientata dai praticanti. Sono 35 i milioni di volontari che lavorano nelle associazioni sportive di tutta Europa e che sono la spina dorsale di tante iniziative che spingono le persone a partecipare ad essere attive. Anche questi devono essere sostenuti. C'è un ampio margine di crescita per il settore sportivo. Ancora troppi cittadini europei hanno uno stile di vita sedentario, con gravi danni alla salute pubblica, alla socialità e all'economia. Noi proponiamo un obiettivo per il prossimo Parlamento Europeo: portare la media dei praticanti attività fisica di tutti i paesi europei ai livelli dei cinque paesi leader.

Un grande obiettivo di civiltà: "100 milioni di cittadini europei in più attivi nello sport ed in attività fisiche entro il 2020"

Questo non sarebbe solo un obiettivo importante per l'Europa, ma sottolineerebbe l'impegno dell'Europa a raggiungere un obiettivo importante di civiltà. Affrontare la crisi dell'inattività globale a livello europeo può produrre un effetto positivo, rafforzando le iniziative sportive di base locali e portando oltre agli altri vantaggi economici alla creazione di posti di lavoro qualificati per i giovani. Per raggiungere questo obiettivo non basta un impegno settoriale di base. L'azione della Commissione Europea e del Consiglio dei Ministri concentrata sui temi dell'integrità dello Sport, il contrasto al Doping, alle frodi sportive e alle partite truccate, la questione dei procuratori e delle doppie carriere degli atleti e altre azioni rivolte a sostenere un quadro di giusto equilibrio fra la specificità del fenomeno sportivo e delle sue regole e i principi di equità, legalità e sostenibilità che sono propri dell'azione dell'Unione Europea e delle sue leggi, sono stati cruciali per avviare un cambiamento positivo.

La dimensione europea dello Sport, così come affermato dalla Commissione Europea anche nel suo ultimo documento, è tuttavia molto più ampia, chiama in causa le politiche dell'educazione e della formazione, della salute, dei diritti di genere e di cittadinanza, dell'inclusione sociale, del lavoro e dello sviluppo sostenibile.

(continua a pagina 6)



Speciale "Sport in Europa"

Il testo integrale del "Manifesto sullo sport nell'Europa del futuro"

La prossima legislatura deve mettere in pratica questo approccio e segnare i primi risultati. Il primo banco di prova sarà l'attuazione del programma delle azioni 2014-2020 sullo Sport, nell'ambito del nuovo programma Erasmus +, che ha il compito di sostenere progetti in grado di diffondere le buone pratiche e la cultura dello sport in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Dobbiamo garantire che la priorità del programma sportivo UE rimanga focalizzata sulla partecipazione ad attività fisiche e sport di base.

Nel campo della salute

Lo Sport è un fattore di prevenzione delle malattie e di miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche delle persone di tutte le età. La diffusione di stili di vita basati sul movimento e sulla buona alimentazione possono interrompere la crescita dell'obesità infantile e contrastare l'abuso di alcool e tabacco fra i giovani, sostenere l'invecchiamento attivo. È il momento di riconoscere formalmente il valore dell'attività fisica per superare le barriere incoraggiando gli Stati membri a perseguire l'obiettivo di trasferire almeno l'1% della spesa sanitaria pubblica nell'attività fisica orientata alla salute.

Nel campo dell'inclusione sociale

L'attività fisica è un potente strumento di dialogo fra culture e generazioni, lo sport è un linguaggio universale che lega chi lo fa al rispetto di regole e obiettivi comuni, che produce benessere e socialità. E' ora di usare lo sport e le attività fisica per azioni di contrasto l'esclusione sociale, per coinvolgere i cittadini più ai margini della società.

Nel campo dell'educazione e dell'istruzione

L'educazione alla corporeità e al movimento rappresenta una delle basi fondamentali del percorso formativo della persona, un modo insostituibile sin dalla nascita di sviluppare capacità fisiche e socialità. È l'ora di aumentare il tempo di attività fisica e sportiva nella scuola e fuori della scuola, di affermare il valore dell'educazione fisica e sportiva nei curricula formativi. Dobbiamo fare in modo che lo sport sia strumento di partecipazione democratica e trampolino di lancio per l'entrata dei giovani nel mercato del lavoro.

Nel campo dello sviluppo sostenibile

Lo Sport è una attività che si svolge sempre più in aria aperta, in spazi informali, lo sport attraversa le città e il territorio. Per favorire l'aumento del numero dei cittadini fisicamente attivi che scelgono spazi informali per la loro attività fisica, si devono recuperare spazi pubblici, migliorare la viabilità e realizzare percorsi e piste ciclabili, valorizzando il patrimonio territoriale, la bellezza naturale. È il momento di considerare lo sport un motore dello sviluppo di una economia sostenibile. Lo Sport può essere, nella sua pratica e nei suoi eventi e nei suoi impianti un modello di riduzione delle emissioni di Co2. Lo sport può essere un elemento basilare nei piani di riqualificazione urbana. Con lo Sport si superano i confini nazionali e si apre lo scambio di esperienze tra cittadini europei, si attraversa e si conosce il territorio europeo. Il turismo sportivo è il segmento più vitale del settore turistico. Il mondo sportivo deve essere coinvolto nella definizione delle linee guida del settore e nei progetti di sviluppo dello scambio di esperienze dei giovani sportivi europei.

Un patto tra organizzazioni sportive ed istituzioni europee

Nel corso dei prossimi cinque anni, i punti di forza del settore dello sport possono essere sfruttati per sostenere la crescita dell'Europa. Dobbiamo metterlo in condizione di farlo. Promuovere l'attività fisica

in Europa, permetterà ai cittadini di beneficiare di un più sano stile di vita fisicamente più attivo. Incoraggiando le autorità locali ad investire nella ristrutturazione e ammodernamento degli impianti sportivi e nella riqualificazione delle città potremo offrire occasioni alle persone che vogliono essere fisicamente attive e produrre benefici economici e cittadini più sani e più attivi. A sua volta, con la crescita del settore dello sport, si potranno offrire servizi innovativi e di alta qualità, sviluppare competenze dei volontari e dei formatori, impegnandosi in partnership con enti pubblici e privati per diventare più competenti nella gestione degli spazi creati per l'attività fisica e organizzare eventi e progetti sportivi di base. Con questo approccio ambizioso, ampio ed inclusivo l'Europa potrà beneficiare dei vantaggi sociali, educativi, economici e ambientali dei cittadini europei in movimento.



Special "Sport in Europe"

Manifest on sport in future Europe

Turning European citizens into Moving People

Sport will contribute to finding solutions to Europe's future challenges. Significantly increasing participation in sport and the level of physical activity among Europeans will assist economic growth as well as the ability for societies to react to the current crisis. Sport represents 2% of GDP and it is a labour intensive sector. Furthermore, an increase in physical activity levels will allow citizens and societies to cash in on the benefits of a physically active lifestyle.

Make the future European dimension of sport ambitious and broad-reaching

Our ambition should be to bring the level of physical activity in Europe as a whole up to the same level as the top five countries on the continent. That means our vision should be to have "100 million more Europeans to be active in sport and physical activity by 2020". To reach this we need to have a broad and inclusive appeal. We should include, promote and support activities from walking, transport cycling to leisure time recreational sport and physical activity and we need all relevant sectors to take ownership of this challenge. With such an ambitious, broad and inclusive approach, Europe can utilise the social, educational, economic and environmental benefits of Moving Europeans. What are we waiting for

Manifest on sport in future Europe

Europe has been hit hard by global challenges in recent years – two of the most alarming being the economic crisis and the impact of the inactivity crisis on public health. The sport sector has a vital role in tackling these challenges in the future. The public accountability assumed by the European Member States to address these challenges must be accompanied by measures to accelerate economic recovery. This will require a shift in attention and resources towards sectors capable of producing more knowledge and innovation, goods and services which have a minimal impact on the environment and are conducive to the spread of prosperity. We believe all sectors can make a positive contribution to Europe's prosperity by working together to deliver more effective initiatives. The sport sector already represents 2% of GDP in Europe, and a large proportion of this figure is produced by grassroots sport and its suppliers. Almost two-thirds of this economic value is generated by sport and physical activity participation, which is reliant on support from local authorities. While the participants are driving the demand in the sector, the 35 million volunteers working in communities throughout Europe are the backbone of so many initiatives that prompt people to participate. They also need support. There is ample space for the sport sector to grow. Still, too many European citizens have sedentary lifestyles, and this has serious implications for public health, social wellbeing and the economy. We propose a goal for the next European Parliament: Lift the European average physical activity level to match the levels of the five leading countries on the physical activity scale. The vision should be "100 million more Europeans active in sport and physical activity by 2020". This will not only represent a significant goal for Europe, it will underscore Europe's commitment to achieving a major goal for civilisation. Tackling the global inactivity crisis at a European level will have a positive flow-on effect, strengthening local grassroots sport initiatives and leading to – among other economic benefits – the creation of skilled jobs for young people. Achieving this goal does not just require

a commitment from the grassroots sport sector. The European Commission and the Council of Ministers' actions in foregrounding the issues of integrity of the sport, the fight against doping, fraud and match-fixing, dual careers of athletes and other actions aimed at supporting a balance between the specificity of sport and its rules and principles of fairness, legality and sustainability, are crucial in initiating positive change. The European dimension in sport, as mentioned by the European Commission, calls into question the policies of education and training, health, gender rights and citizenship, social inclusion, employment and sustainable development. The next legislation must take a decisive approach to integrating sport and physical activity into cross-sector programmes that deal with these policies and document the results. The first test will be the implementation of the 2014-2020 actions in the field of Sport under the new Erasmus+ programme, which has the task of supporting projects that are able to spread good practices and the culture of sports for all throughout the European Member States. We need to ensure that the priority of the EU sport programme remains focused on participation in physical activity and grassroots sport.

(continued on page 8)



Special "Sport in Europe"

Manifest on sport in future Europe

In the field of health

Sport and physical activity is an important factor in disease prevention and improving the physical and mental condition of people of all ages. However, the spread of sedentary lifestyles and poor nutrition habits are still significant barriers to public health and wellbeing. It's time to formally recognise the value of physical activity in overcoming these barriers and encourage Member States to direct at least 1% of their public health expenditure to health-enhancing physical activity initiatives.

In the field of social inclusion

Physical activity is a powerful tool for dialogue between cultures and generations, and sport is a universal language that can bind those who participate to its rules and social conventions. It's time to use sport and physical activity initiatives to take action against social exclusion and reach out to less privileged members of society.

In the field of education and instruction

Education about physical activity and movement is one of the fundamental bases of a person's personal development, as it is an inherent way for children to develop physical and social skills. It's time to increase the time allocated to physical activity and sport in school and outside school, to affirm the value of physical education and sport in educational curricula. We have to utilise sport as tool for democratic participation as well as a stepping stone for young people to enter the labour market.

In the field of sustainable development

Sport is an activity that takes place more and more in the open air, in informal spaces, across cities and territories. In order to accommodate the growing number of citizens who choose informal settings for their physical activities, you need to provide them with ample and suitable public spaces, and improve the roads, pavements and cycle paths they use as their sporting "facilities" without destroying the beauty of the natural environment. It's time to consider sport and physical activity as an engine for the development of a sustainable economy. Sporting facilities and events can be a model for reducing CO2 emissions and thereby inspire sustainable urban renewal. Through sport it is possible to transcend national boundaries and discover more about our European neighbours. Sports tourism is the most vital segment of the tourism industry. The sport sector should be involved in defining the industry guidelines and developing projects that encourage both the sport and tourism sectors to exchange their experiences throughout Europe.



A pact between sports organisation and European institutions

Over the next five years, the sport sector's strengths can be leveraged to support the growth of Europe. We have to put it in a position to do so. Promoting physical activity across Europe will allow citizens to cash in on the benefits of a physically active lifestyle. By encouraging local authorities to invest in renovating and modernising sports facilities and redeveloping their cities to accommodate people who want to be physically active, it will also allow these cities to cash in on the economic benefits of having healthier and more engaged citizens. In turn, the sport sector will grow, put more emphasis on delivering high quality and innovative initiatives, develop the skills of its volunteers and trainers, engage in partnerships with public and private entities, and become more competent in managing the spaces created for physical activity, as well as grassroots sport events and projects. With such an ambitious, broad and inclusive approach, Europe can utilise the social, educational, economic and environmental benefits of Moving Europeans.

**sport
&
politiche
europee**

FOCUS

**La parità di genere
per la coesione sociale**

*di Michele Di Cesare
avvocato e docente
di "Politiche Europee"
presso la Megatrend
University di Belgrado*

Lo sport è stato, nel corso del Consiglio dell'Unione europea svoltosi a Bruxelles il 20 e 21 maggio scorsi, oggetto di una importante posizione in materia di parità di genere. Una posizione, quella dei Ministri dei Paesi membri, che rafforza la Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 con la quale la Commissione europea si è impegnata a favorire l'integrazione delle questioni di genere in tutte le politiche dell'UE, proponendo azioni incentrate soprattutto in materia di accesso allo sport per le donne europee e le immigrate appartenenti a minoranze etniche, l'accesso alle posizioni decisionali e la lotta contro gli stereotipi di genere. L'uguaglianza di genere, sottolinea il Consiglio, è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi comunitari di coesione economica e sociale e di un elevato livello di occupazione, nonché per garantire una crescita sostenibile e competitiva e per affrontare la sfida demografica.

Il Consiglio, pur riconoscendo che l'uguaglianza di genere nello sport riceve già notevoli attenzioni in alcuni Stati membri, e che qualche lavoro è stato fatto anche a livello locale, regionale ed europeo ed a livello internazionale, rileva che la parità di genere non ha raggiunto un livello accettabile e che l'attuazione di azioni concrete è ancora carente in molti Stati membri e nel movimento sportivo internazionale. Le donne sono sottorappresentate in molte aree dello sport. Secondo l'Eurobarometro su Sport e attività fisica (2013), infatti, le ragazze e le donne partecipano ancora meno di ragazzi e uomini, ed il numero di donne in posizioni di leadership nello sport, negli organi di governo e di coaching è ancora basso.

Le Conclusioni del Consiglio sottolineano il potenziale dello sport per affrontare queste sfide e che esso può essere uno strumento efficace per le pari opportunità e l'inclusione sociale. Lo sport potrebbe aumentare le abilità degli uomini e delle donne, le conoscenze e le competenze e, quindi, migliorare la loro mobilità e l'occupabilità. Esso potrebbe beneficiare di una più inclusiva forza lavoro basata sulla parità di genere e si evolverà di conseguenza, potrà attrarre più donne e uomini di sport e leader di nuovi e innovativi approcci al coaching, alla formazione, alla gestione e arbitraggio. Il Consiglio, infine, invita gli Stati membri, sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà, a:

- **evidenziare il valore della diversità di genere** e di equilibrio nella gestione dello sport e promuovere la parità di genere nel processo decisionale a tutti i livelli e in tutti i settori dello sport;

- **considerare lo sviluppo e l'utilizzo di materiali didattici** per la formazione dei decisori nel settore e degli strumenti nello sport, così come anche per i genitori, contribuendo ad eliminare in tal modo gli stereotipi basati sul genere e a promuovere la parità di genere a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione sportiva;

- **promuovere (essendo lo sport un settore che coinvolge anche i minori, quindi un ambiente che può portare rischi di violenza) la prevenzione della violenza di genere** nello sport fin dalla tenera età e la protezione delle vittime e potenziali vittime di molestie sessuali nello sport;

- **scambiare le migliori pratiche** su come le organizzazioni sportive possono prevenire e trattare gli abusi sessuali e le molestie nello sport;

- **considerare gli obiettivi di parità di genere** tra le condizioni per la concessione di finanziamenti pubblici alle organizzazioni sportive;

- **promuovere l'accessibilità** tra tutte le parti interessate alla partecipazione ai Programmi europei quali Erasmus + e di altri strumenti di finanziamento dell'UE.



DOSSIER "L'epopea di Giulio Onesti" - 4

Corsi e ricorsi storici: l'endemica *défaillance* del calcio italiano

di **Augusto Frasca**
scrittore e
giornalista

Valentini: "Bisogna riconoscere che questo sport, molto popolare in Italia, è caduto in una grave crisi tecnica, morale e organizzativa, da cui non riesce più a sollevarsi. Tale è l'opinione dei critici della materia, tale è la sensazione del pubblico. Il CONI aveva fin qui sperato che i suggerimenti, l'assistenza e la fiducia offerti ai dirigenti della Federcalcio potessero al fine raggiungere un effetto. La crisi, invece, permane... Come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose condizioni dei bilanci delle società? Oggi, noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo, come i "ricchi scemi del calcio"... Abbiamo scontato da anni la tragica cambiale di Superga, nella speranza che il terribile vuoto apertosi nel nostro calcio venisse colmato da un lavoro concreto e indispensabile di ricostruzione. Abbiamo aspettato pazientemente che fossero realizzate le promesse di miglioramento tecnico e morale tante volte ripetute. Oggi dobbiamo purtroppo confessare che la Nazionale di calcio rimane la più fiacca e mediocre rappresentativa che lo sport italiano possa esprimere in qualsiasi suo settore..."

Appena qualche giorno, e le porte della Federazione di via Allegri si aprivano ad un commissario straordinario nella persona di Bruno Zauli. Nelle vicende che condussero Onesti a mettere mano alla ricostruzione dello sport in una società scopertasi, tra disillusioni e sospetti, pagana e iconoclasta, il nome del dirigente è spesso affiancato, storicamente, senza forzature, a quello di Enrico Mattei, figlio di Antonio, brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Acqualagna. Da quel piccolo presidio marchigiano aveva preso avvio il 9 ottobre 1901 la cattura dell'uomo più ricercato nell'Italia dell'epoca, Giuseppe Musolino, protagonisti i carabinieri Amerigo Feliziani e Antonio La Serra. Comandante partigiano, nominato tre giorni dopo la Liberazione commissario liquidatore dell'Azienda Generale Italia Petroli, Mattei, come Onesti, ignorò il mandato, perforando terreni nazionali, sottoscrivendo accordi con paesi produttori di petrolio, finanziando partiti politici, fondando, a sostegno della sua azione, un quotidiano di forte rilevanza editoriale, Il Giorno. Grande italiano, Mattei era riuscito in pochi anni a costruire un impero politico ed economico d'eccezionali dimensioni, divenendo potente alternativa ai colossi petroliferi internazionali d'oltre Oceano. Ma mentre Onesti "giocava" contro gli atei di sport, Mattei rischiava quotidianamente la vita. Il 27 ottobre 1962 non gli fu suffi-

ciente essersi attorniato di amici irriducibili della lotta partigiana: decollato a Catania, sabotato, il bimotore Morane Saulnier esplose in volo sul territorio di Bascapé, a due passi da Pavia.

Benedetto da un telegramma di felicitazioni firmato da **Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio, (1)** ma privo tuttavia di una formalizzazione governativa, che sarebbe pervenuta solo l'anno successivo, l'11 maggio 1947, Onesti dette corpo al suo ruolo effettuando nel 1946 la prima trasferta all'estero, destinazione Oslo, alla guida della sparuta rappresentativa nazionale di atletica impegnata ai campionati continentali. Trasferta storica. L'Europa si ricostruiva attorno alla prima disciplina olimpica. Fu il contatto d'esordio con un mondo d'antica, inflessibile tradizione, in cui la sensibilità per l'araldica era da sempre dominante, e che solo le pratiche mercantili intervenute nei decenni avvenire avrebbero intaccato. *(continua sul prossimo numero)*



Roma 1946 - Alcide De Gasperi
Presidente del Consiglio dei Ministri

(1) Alcide De Gasperi è stato nel 1945 il fondatore lungimirante del Centro Nazionale Sportivo Libertas

Campagna nazionale contro il razzismo negli stadi

Protocollo di intesa fra il Comitato Fair Play del CONI e la Libertas



La locuzione anglosassone fair play e la radice etimologica greca èthos (etica) costituiscono la piattaforma "ideologica" di un protocollo di intesa sottoscritto a Roma da Ruggero Alcanterini Presidente del Comitato Nazionale Fair Play del CONI e da Luigi Musacchia Presidente del Centro Nazionale Sportivo Libertas.

Il CNIFP (Comitato Nazionale Italiano Fair Play), nato nel 1994, è un'associazione benemerita del CONI. Il CNIFP è membro del Comitato Internazionale Fair Play e del Movimento Europeo Fair Play.

Ha sottoscritto protocolli di intesa con numerosi e qualificati organismi ed istituzioni fra cui il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Il CNIFP - la cui vision è sintetizzata dall'aforisma "rispetto e lealtà sono i valori della vita" - ha rinnovato la sua immagine in occasione delle celebrazioni relative al 20° anno dalla sua fondazione attraverso un percorso progettuale che ha polarizzato l'attenzione dei media.

Fra i progetti di rilevante interesse "Bandiera Fair Play" per valorizzare le risorse più pregiate del Sistema Italia, "Fair Play Stadium" nelle scuole secondarie superiori per promuovere un iter didattico-educativo-culturale, "Albo Nazionale Comuni Fair Play" per diffondere sul territorio il principio di legalità nello sport e nella società, "Company Fair Play" per monitorare le imprese virtuose e sensibili al bene comune, "Medici Fair Play" per incentivare la cultura della prevenzione e migliorare la qualità della vita.

(continua a pagina 12)



Indagine sul fenomeno del bullismo nelle scuole

Protocollo di intesa fra il Comitato Fair Play del CONI e la Libertas

(segue da pagina 11)

Il CNS Libertas svolge dal 1945 (anno della sua costituzione) una mission di alto profilo valoriale per l'educazione e la formazione dei giovani. In primo piano lo "sport per tutti" sempre più interconnesso con l'ambiente, la cultura, le politiche sociali ed il benessere psico-fisico. La Libertas ritiene che una costante attività motoria possa svolgere un im-

pegno civile contro le devianze ed un ruolo salutista al fine di prevenire patologie sociali in allarmante espansione (sedentarietà senile, diabete giovanile, obesità infantile, ecc.) che gravano pesantemente sul piano sanitario nazionale.

Il denominatore comune del Comitato Fair Play CONI e del CNS Libertas è il "Codice Europeo di Etica Sportiva" che fu sottoscritto dai Ministri responsabili per lo sport riuniti a Rodi dal 13 al 15 maggio 1992. Alla luce di questa condivisione di alto profilo il CNIFP e la Libertas hanno consorziato le forze per tutelare i valori più genuini dello sport. Il protocollo di intesa – sottoscritto a Roma il 24 giugno 2014 – è finalizzato alla realizzazione di iniziative integrate per diffondere fra le società sportive di base e nelle scuole la più ampia sensibilizzazione sulle etiche del fair play.

In autunno – con l'avvio del campionato di calcio (Serie A) e con la riapertura delle scuole – il Comitato Fair Play e la Libertas realizzeranno, a livello nazionale e territoriale, eventi per promuovere la cultura della tolleranza

verso le diversità. Il sostegno dei media, del CONI e del MIUR sarà determinante per battere il razzismo negli stadi ed il bullismo nelle scuole.

L'obiettivo prioritario è quello di trasmettere ai giovanissimi il senso della legalità, il rispetto delle regole, i codici comportamentali nello sport e nella società: un imprinting informativo-formativo per assimilare i valori dell'educazione sportiva, l'importanza della partecipazione, l'olimpica accettazione della sconfitta, il confronto leale con l'avversario.



Campagna contro la somministrazione di psicofarmaci

Impegno della Libertas e del Comitato "Giù le mani dai bambini" per la tutela psico-fisica dei minori affetti da ADHD



Il CNS Libertas ha aderito a "Giù le mani dai bambini" mobilitazione nazionale contro la somministrazione di psicofarmaci e di metanfetamine ai minori affetti da ADHD nel nostro Paese. Alla campagna – sostenuta da 25 milioni di contatti sul web – aderiscono 260.000 medici e migliaia di personaggi dello spettacolo, dei media, della cultura e dello sport.

Recentemente si è svolto a Roma un briefing fra i vertici del CNS Libertas e del Comitato promotore della campagna nazionale "Giù le mani dai bambini". È stata puntata una lente di ingrandimento sulla patologia ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disorder) acronimo inglese comunemente usato per indicare il disturbo da deficit di attenzione ed iperattività (acronimo italiano DDAI). Le radici della patologia sono riconducibili a cause genetiche, biologiche, ambientali.

La giornalista Sabrina Parsi dell'ufficio stampa Libertas e testimonial della mobilitazione "Giù le mani dai bambini" ha sottolineato come migliorare la qualità della vita dei bambini affetti da ADHD con le terapie alternative (omeopatia, fitoterapia, ecc.) e con le discipline orientali (karate e yoga) che – oltre a non essere invasive – intervengono "olisticamente" sulla natura multidimensionale dell'essere umano (fisica, mentale, emozionale e spirituale). Inoltre ha sottolineato l'emergenza di consorzare le forze per tutelare la salute psico-fisica dei minori e la libertà di scelta terapeutica.

(continua a pagina 14)



Il prof. Luigi Musacchia Presidente Nazionale del CNS Libertas e la giornalista Sabrina Parsi testimonial della mobilitazione promossa dal Comitato "Giù le mani dai bambini" contro la somministrazione di psicofarmaci e di metanfetamine ai minori affetti dalla patologia ADHD.

Segue campagna di farmacovigilanza del Comitato "Giù le mani dai bambini" e del CNS Libertas

(segue da pagina 13)

Il Presidente Nazionale della Libertas prof. Luigi Musacchia ha ufficializzato l'adesione alla campagna che si integra nei percorsi socio-culturali, sportivi, formativi e salutisti perseguiti in sintonia con le grandi centrali educative del nostro Paese (scuola e famiglia). Pertanto la Libertas si associa alla task force che sostiene "Giù le mani dai bambini" costituita da oltre 200 organismi, università, ordini dei medici, ASL, associazioni socio-sanitarie e genitoriali.

Il Coordinatore operativo di "Giù le mani dai bambini" Luca Yuri Toselli ha evidenziato il cospicuo cartello che affianca la campagna: in prima linea un prestigioso comitato scientifico permanentemente composto da 39 accademici di altissimo profilo. La "Targa d'Argento" del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano conferisce visibilità ad una mission che intende tutelare l'integrità psico-fisica dei giovanissimi. L'adesione della Libertas – capillarmente radicata nel tessuto sociale del territorio – costituisce un ulteriore, qualificato presidio etico e salutista sul fronte della prevenzione e della farmacovigilanza.

Per ulteriori informazioni ed approfondimenti consultare: www.libertasnazionale.it – ufficiostampa@libertasnazionale.it – www.giulemanidaibambini.org – info@giulemanidaibambini.org



Il prof. Luigi Musacchia Presidente Nazionale del CNS Libertas sottoscrive l'adesione alla campagna nazionale di farmacovigilanza.



Da sinistra la giornalista Sabrina Parsi, il Coordinatore di "Giù le mani dai bambini" Luca Yuri Toselli, il Presidente Nazionale della Libertas Luigi Musacchia, il Vice Presidente Nazionale Libertas Renzo Bellomi.

**sport
&
media**

FOCUS

Interventi urgenti e risoluti per fermare l'eutanasia del calcio

di **Paolo Cecinelli**
giornalista
capo redattore La7

Adesso sono tutti sereni, nessuno ci pensa più. Federcalcio e Presidenti di club hanno già dimenticato gli orrori di Roma. E' bastato poco. I terribili fatti accaduti a Tor di Quinto nel giorno della finale di Coppa Italia non possono essere cancellati da un gol segnato al mondiale brasiliano. Bisogna recuperare il calcio italiano consegnato troppo facil-

mente nelle mani dei blackblock del pallone. Fermiamoci, verrebbe da dire ma sarebbe come dargli più importanza. E invece bisogna cancellarli. Passarci sopra. Sterminarli. Con una legge, ovviamente, che deve partire come idea-concetto dalle istituzioni sportive. Non è vero che Coni, Federcalcio e società non possono fare nulla. Non serve avere il potere legislativo per smuovere le montagne dell'indifferenza. Bisogna proporre, raccogliere firme, organizzare manifestazioni popolari. Bisogna essere attivi su questo fronte e non perdere occasione per ribadire il proprio dissenso. Avere soprattutto coraggio. La politica deve sentire questa spinta altrimenti non accadrà mai nulla. Giriamo il discorso. Il Daspo, come viene applicato e rispettato in Italia, è davvero l'unica soluzione. Possibile che tutto lo sport non riesca a ribellarsi in maniera corporativa alla violenza negli stadi? Ho letto ultimamente che durante una partita di calcio il pubblico ha cacciato dallo stadio alcuni tifosi violenti. Bene. L'ho visto fare nel 2004 allo stadio Flaminio e non importa che fosse solo una partita di rugby. Un disgraziato tirò una bottiglia di vetro sul campo, venne preso e accompagnato fuori dai tifosi veri. Questo non è un posto per chi si comporta come te. Il silenzio invece è pesantissimo.



Per una nuova governance del welfare

Il CNS Libertas nel Forum Nazionale del Terzo Settore



La Libertas entra ufficialmente nel Forum Nazionale del Terzo Settore. Il Forum - costituito il 19 giugno 1997 - rappresenta oltre 70 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello (con 94.000 sedi territoriali) che operano nelle aree del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale nel nostro Paese. Il Forum è parte sociale riconosciuta dal Governo e conseguentemente dalle istituzioni. La sua finalità precipua è la valorizzazione delle espressioni relative alla cittadinanza attiva ed alla coesione so-

ciale che si autogestiscono dal basso su tutto il territorio nazionale per migliorare la qualità della vita attraverso percorsi innovativi all'insegna di valori identitari (equità, giustizia sociale, sussidiarietà, sviluppo sostenibile, inclusione, diritti civili, pari opportunità, ecc.). Il Forum svolge un ruolo fondamentale di: a) rappresentanza sociale e politica nei confronti del Governo e delle istituzioni; b) coordinamento e sostegno alle reti interassociative; c) comunicazione di etiche, progetti ed istanze delle realtà organizzate nell'area del Terzo Settore. Sulla base di un'intesa coerente con quella nazionale si sono costituiti 16 Forum Regionali, numerosi Forum Provinciali e Locali cui aderiscono le espressioni plurali della società civile che operano a livello territoriale. L'elaborazione politica e progettuale si articola nelle consultazioni nazionali "Volontariato", "APS", "Economia Civile", "Affari Europei ed Internazionali", "Welfare", "Cultura, Sviluppo Sostenibile, Sport di Cittadinanza", "Tavolo Tecnico Legislativo".

Recentemente è stato inviato al Governo un documento sulle linee guida per la riforma del Terzo Settore. Il documento è stato illustrato all'Intergruppo Parlamentare del Terzo Settore alla presenza del Ministro Giuliano Poletti e del Sottosegretario Luigi Bobba.

"La partecipazione della Libertas alla costruzione di un nuovo protagonismo della società civile – ha dichiarato il Presidente Nazionale Luigi Musacchia – conferma il trend di crescita del movimento che integra quotidianamente il volano centrale dello sport per tutti con la pluralità delle nostre proposte sociali, culturali, ambientali sempre più radicate nel territorio."



**sport
&
ambiente**

FOCUS

Gli effetti devastanti dell'alcol sulla performance sportiva

di **Ennio La Malfa**
giornalista RAI
Presidente di
Accademia Kronos
riconosciuta dal
Ministero Ambiente



Per forviare ogni dubbio, nel caso ce ne fossero, l'alcol con la sua azione influenza negativamente la prestazione sportiva (e non solo). Sebbene ci siano "leggende metropolitane", che vedono l'alcol come un aiuto in termini ergogenici e psicologici, ossia come aiuto per vincere l'ansia da gara e per avere più carburante durante la prestazione, niente di tutto questo è vero. A fronte di un effetto iniziale/transitorio stimolante, successivamente l'alcol dà un colpo fatale al sistema nervoso centrale, producendo una depressione neurologica generalizzata! Ovviamente i suoi effetti sono dose dipendenti, se piccole quantità (30-40 grammi al giorno per gli uomini e 20-30 grammi al giorno per le donne)* sono tutto sommato tollerate, dosi elevate possono compromettere seriamente le performance sportive e metaboliche in generale! L'alcol, ha un elevato valore energetico, ma non può essere considerato un vero e proprio nutriente. Nel fegato l'ossidazione di 1 grammo di alcol libera circa 7 kcal (per avere un paragone i carboidrati stanno sull'ordine delle 4,5 kcal/g e i lipidi delle 9 kcal/g), ma a differenza delle calorie dei normali nutrienti, quelle dell'alcol trovano impiego solo nel mantenimento della temperatura corporea e non vengono utilizzate nell'attività sportiva e nelle attività fisiche in generale. Questa sostanza con la sua azione altera gran parte delle reazioni metaboliche che avvengono nel nostro organismo, di seguito gli esempi più significativi:

- 1) il metabolismo dei carboidrati: inibizione della glicogenosintesi (processo di conversione del glucosio in glicogeno) e stimolazione della gliconeolisi (processo di degrado del glicogeno in zuccheri semplici), come conseguenza c'è un veloce depauperamento delle scorte glucidiche;
- 2) sistemi tampone: l'alcol favorisce la produzione e l'accumulo di composti acidi come il lattato e i corpi chetonici, la conseguenza è l'abbassamento del pH del sangue (acidosi metabolica). Tale effetto è responsabile di sintomi come stanchezza, cefalea e nausea;
- 3) sangue: l'alcol diminuisce l'efficienza nel trasporto ematico del ferro, il minerale per eccellenza coinvolto nei processi di produzione dell'ATP e nel trasporto dell'ossigeno;
- 4) l'alcol causa un minor assorbimento della vitamina B9 e B12, sostanze fondamentali per regolare alcuni processi fisiologici importanti;
- 5) l'alcol è particolarmente tossico per i mitocondri, gli organuli cellulari che producono energia. Tra l'altro essi sintetizzano l'ematina, un complesso chimico che costituisce la parte non proteica presente nell'emoglobina;
- 6) l'alcol riduce i livelli di testosterone limitando la sintesi proteica fino a 24 ore dopo il suo consumo, di conseguenza il consumo continuato di questa sostanza compromette lo sviluppo/aumento di massa muscolare.

Al di là delle conseguenze deleterie a lungo termine, gli effetti negativi subito riscontrabili, come conseguenza dell'abuso di alcol, sono le alterazioni nella contrazione muscolare, il peggioramento dei riflessi, l'aumento del tempo di reazione e la diminuzione delle capacità coordinative. Con tutto ciò non si vuole "demonizzare" il consumo di bevande alcoliche in assoluto, mezzo bicchiere di vino a pasto ha addirittura un effetto cardioprotettivo (dovuto principalmente a sostanze quali i polifenoli e il resveratrolo), ma far prendere coscienza degli effetti deleteri che un consumo eccessivo può provocare, sia per le prestazioni sportive che per la salute in generale!

Gabriele La Malfa

NOTE:

* La dieta alimentare dei nostri antenati primati, che comprendeva anche frutta in parte marcita (quindi con processi di fermentazione del glucosio in atto) ci ha permesso, evolutivamente, di avere una piccola tolleranza all'alcol.

* L'alcol "riscalda", ma solo all'inizio! Essendo un vasodilatatore aiuta a portare il calore rapidamente verso l'esterno. Purtroppo questo calore portato in superficie, verso i capillari, come effetto collaterale ha una rapida dispersione nell'aria. Ciò induce una fase successiva a quella iniziale, caratterizzata dall'abbassamento della temperatura corporea.

Campionati nazionali Libertas

Il nuoto conferma il trend di crescita e le nuove eccellenze tecniche



Chianciano Terme è stato teatro dell'atto finale di un evento la cui organizzazione è iniziata a gennaio 2014: i Campionati Nazionali Libertas di Nuoto.

Nei mesi successivi all'assegnazione dell'evento, la Commissione – costituita ad hoc – ha lavorato molto per esaminare le diverse opzioni logistiche fino ad individuare nel comune toscano la giusta location.

Le fasi regionali dei Campionati sono state organizzate in 13 sezioni – una per Regione partecipante – per un totale di 3200 nuotatori. Le Associazioni hanno dunque dato vita alla Finale dei Campionati –

svolta dal 19 al 22 giugno - realizzando una manifestazione di grande risalto.

I numeri parlano chiaro: 702 atleti fisici, 2330 iscritti per le gare individuali e 160 per le staffette. Ancora una volta i Campionati Nazionali di Nuoto si confermano un fiore all'occhiello per il Movimento Sportivo Libertas, e motivo di vanto per il Comitato Organizzatore composto da Renzo Bellomi (Vice Presidente Nazionale Libertas), Pietro Marro (Presidente del Centro Provinciale Libertas di Cuneo), Luciano Morri (Presidente Regionale Libertas dell'Emilia Romagna) e tutto lo staff.

I Campionati sono stati presentati con una cerimonia d'apertura che ha avuto luogo

venerdì 20 giugno presso la piscina comunale. Le società hanno sfilato, c'è stata l'esecuzione dell'inno nazionale ed infine il saluto delle Autorità Civili e Sportive della Città di Chianciano rivolto a tutti gli atleti partecipanti.

Dopo il discorso del Presidente Regionale della Toscana, Andrea Pieri, la consacrazione dell'evento sportivo si è concretizzata con l'intervento del Presidente Nazionale Libertas, Prof. Luigi Musacchia, il quale ha ringraziato i presenti per il tanto entusiasmo e l'ampia adesione.

(continua a pagina 19)



Segue campionati nazionali Libertas - nuoto

(segue da pag. 18)

Entrati nel vivo della competizione, i Campionati di Nuoto hanno visto lo svolgimento di 100 gare – 78 individuali e 22 staffette - su varie distanze – dai 50 metri nei 4 stili fino ai 200 stile libero e ai misti per le categorie Esordienti C, B, A, Ragazzi, Juniores ed Assoluti.

A riscuotere molta attenzione è stata la nuova gara integrata in questa edizione, l'Australia, modalità che prevede 8 o 6 atleti, a seconda delle corsie disponibili, che si sfidano sui 50 metri; la particolarità sta nel fatto che ad ogni ripetizione l'ultimo arrivato viene escluso, in modo tale che dopo 7 o 5 scatti si ha una sfida a 2, dove ovviamente il primo vince.

Alla suddetta gara hanno avuto accesso gli 8 migliori punteggi in assoluto, ottenuti dalla somma dei punti della tabella IPS nei 50 e 100 sl, sia maschi che femmine (8 maschi + 8 femmine), indipendentemente dalle categorie. La gara femminile è stata vinta dall'atleta della SA.FA. 2000 Rossa Elena Tetta, mentre Filippo Tubertini della PRESIDENT Bologna si è aggiudicato la prova maschile.

In molte gare gli atleti hanno abbattuto i precedenti primati conseguiti in edizioni passate ed alcuni nuotatori hanno stabilito i tempi limite per la partecipazione ai Campionati Italiani F.I.N. La classifica finale di Società ha visto al primo posto la squadra della Libertas President Bologna; al 2° posto la Rari Nantes Perugia Rossa ed al 3° posto la formazione della Libertas Ravenna Gialla.

Questa la classifica delle prime dieci Associazioni: PRESIDENT BOLOGNA - 659; RN Perugia ROSSA - 544; Libertas Ravenna Gialla - 535; NUOTO CLUB 200 AZZURRO - 420; SAFA 2000 Rossa - 402; C.S.R. Blu - 269; CTL - 269; LINUS - 211; Libertas Chivasso - 151; Libertas NUOTO FORLÌ - 148.



FOCUS
**sport
&
turismo**

Cresce esponenzialmente la domanda di turismo sociale

di **Gianpaolo Lapesa**
consulente
tour operator

Il Turismo Sociale in Italia (TSA) è un fenomeno per il quale è stato attivato uno studio particolareggiato fin dal 2008, a cura dell'ISNART, Istituto Nazionale Ricerche turistiche, che fornisce dati specializzati del settore. Tale è ormai l'interesse riguardo il TSA che esiste da qualche tempo un aumento di ricerche, soprattutto a livello locale, cioè a cura di cooperative, enti, o altri soggetti che tendono a studiare l'argomento per individuare strategie di attrazione per il considerevole flusso di turisti che il TSA produce. Nei Rapporti si delinea il fenomeno del Turismo Sociale e Associato, identificato come quello che si avvale dei circuiti dei

Cral aziendali, delle parrocchie e organizzazioni religiose, delle scuole, dei Circoli Culturali e Sportivi e dei Comuni di residenza che propongono viaggi ai cittadini. Questo circuito di "Organizzazione del Viaggio" viene analizzato sia dal punto di vista della domanda finale, cioè i turisti, che di quella degli intermediari, formata dalle imprese ricettive. Il TSA, infatti, viene considerata una valida opportunità da parte di tutti i portatori di interessi, imprese turistiche ed enti di promozione del territorio, da proporre ad un turista sempre più attento e consapevole. Non si può nascondere che le attuali dinamiche turistiche comportano ancora strascichi di una crisi che investe sia il fronte della domanda sia dell'offerta. In questo articolo riportiamo alcuni dei tratti salienti dell'identikit del turista che si affida a questo tipo di network, tratto dall'ultimo rapporto pubblicato dall'ISNART sul TSA. Ecco l'Identikit dei Vacanzieri del Turismo Sociale in (%) in una tabella esemplificativa (fonte Unioncamere - Isnart):

dalla lettura dei dati emerge immediatamente che non si tratta di un Turismo cosiddetto povero, a differenza di altri Paesi europei, dove il Turismo Sociale è inteso ad agevolare fasce economiche deboli e bisognose. Questo è molto importante per costruire un'offerta che corrisponda alle esigenze e alle caratteristiche del turista-tipo che si affida alla rete TSA. Inoltre: • è sia uomo (54,3%) che donna (45,7%); • è giovane, principalmente tra i 35 ed i 44 anni (23%) o tra i 15 ed i 24 (21,4%), questo fattore distingue il TSA dallo scenario generale dove, rispettivamente, i dati indicano il 18,9% per i turisti tra i 35 ed i 44 anni ed il 12% per gli under 24, nonché una incidenza maggiore di pensionati in generale (23% contro il 13,9% del TSA); • ha una istruzione medio-alta; diploma nel 44,7% dei casi e laurea nel 34,9% (in media invece il 25,6%); • lavora (56,4%).

Nel caso del TSA la quota di casalinghe e pensionati (18,7%) è molto più bassa rispetto alla media delle vacanze (33,2%) • dispone di un reddito mensile familiare tra i 1000 ed i 2000 euro nel 38,4% dei casi.

Identikit dei vacanzieri del turismo sociale

| Sesso | TSA | Totale vacanze |
|---|--------------|----------------|
| Maschio | 54,3 | 48,1 |
| Femmina | 45,7 | 51,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| Età | TSA | Totale vacanze |
| 15-24 anni | 21,4 | 12,0 |
| 25-34 anni | 18,1 | 16,7 |
| 35-44 anni | 23,0 | 18,9 |
| 45 -54 anni | 10,1 | 15,5 |
| 55-64 anni | 13,5 | 14,0 |
| 65 ed oltre | 13,9 | 23,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| Titolo di studio | TSA | Totale vacanze |
| Nessuno/Elementare | 5,8 | 6,8 |
| Media Inferiore | 14,5 | 17,9 |
| Media Superiore | 44,7 | 49,7 |
| Università/Laurea | 34,9 | 25,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| Condizione occupazionale | TSA | Totale vacanze |
| Occupato | 56,4 | 51,4 |
| Disoccupato/in cerca di prima occupazione | 8,5 | 8,8 |
| Casalinga/Pensionato | 18,7 | 33,2 |
| Studente | 16,4 | 6,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| Reddito mensile famiglia | TSA | Totale vacanze |
| Fino a 1.000 euro | 16,5 | 16,9 |
| Da 1.001 a 2.000 euro | 38,4 | 34,6 |
| Da 2.001 a 3.000 euro | 12,5 | 19,9 |
| Da 3.001 a 4.000 euro | 8,0 | 9,7 |
| Da 4.001 a 5.000 euro | 6,5 | 4,7 |
| Da 5.001 a 6.000 euro | 12,5 | 2,9 |
| Oltre 6.000 | - | 4,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Unioncamere - Isnart

Campionati nazionali Libertas

L'atletica leggera coniuga inclusione e sport per battere le diversità



Recentemente si è svolto a Pescara il 61° Campionato Italiano Libertas di Atletica Leggera indetto dal Centro Nazionale Libertas ed organizzato dal Centro Regionale Abruzzo in collaborazione con la FIDAL. È stata una kermesse che ha visto la spettacolare inaugurazione della Banda musicale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Sezione di Pescara. Sotto la pioggia hanno suonato i loro inni e in particolare alla fine hanno dedicato a tutti gli atleti, tecnici, dirigenti ed accompagnatori l'inno d'Italia, momento di grande solennità ed emozione. Sono stati iscritti 1300 atleti di ogni età appartenenti a 49 associazioni seguiti da oltre 100 dirigenti sportivi e 2000 accompagnatori che hanno riempito due giorni gli spalti dello Stadio Adriatico.

Con un pizzico di orgoglio, sono stati presenti anche atleti disabili che hanno partecipato alle varie discipline, dimostrando quanto la Libertas praticamente è attenta e sensibile alla pratica dello sport dedicato ad

ognuno, abbattendo barriere di ogni tipo. Per il corretto svolgersi della manifestazione sono stati impegnati 40 arbitri, 6 cronometristi che con professionalità e adeguatezza hanno garantito lo svolgersi delle varie gare. Si ringraziano i numerosi volontari che con spirito di collaborazione, grande partecipazione e sacrificio hanno fatto in modo che non ci fossero problemi di ogni tipo garantendo assistenza tecnica e logistica a tutti i partecipanti.

**sport
&
diverse
abilità**

FOCUS

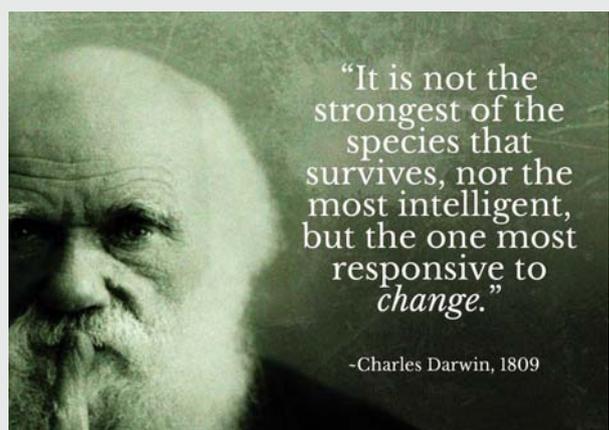
Dubbio amletico: essere diverso libero o normale omologato?

di **Fabrizio Torella**
giornalista
redattore
"ilnumerozero.com"

Questa rubrica è nata volutamente con un carattere "politically incorrect", d'accordo con il Direttore responsabile, Enrico Fora il quale, in anni di personale conoscenza, si è dimostrato sempre impavido di fronte ai luoghi comuni di cui si nutre il perbenismo corrente. L'intento primo è quello di stimolare la riflessione, talvolta affrontando temi "fastidiosi" all'udito ovattato della moltitudine che rifugge pervicacemente ogni confronto con le individualità che la compongono, perché, in ultima analisi, l'umanità ci rende tutti, nessuno escluso, fragili creature. Come abbiamo già avuto modo di argomentare in precedenza, la disabilità è una condizione personale che riguarda milioni di individui, tuttavia, il confine che separa la "normalità" fisiologica dall'handicap è molto sottile. Sarebbe più accurato parlare di "normalità" culturale piuttosto, nella quale rientrano coloro che nell'omologazione più o meno consapevole ai costumi sociali ritrovano un senso di rassicurante appartenenza.

Un'impresa quest'ultima che genera solo mostri d'infelicità latente, mentre chi si ritrova fuori dal cerchio, spesso vive l'isolamento percepito con disperazione, senza accorgersi della sua fortunata libertà dagli schemi che inibiscono la naturalezza del proprio sentire.

La teoria di Charles Darwin sul processo di selezione naturale, è stata interpretata a più riprese per giustificare visioni della società (e di conseguenza dei rapporti interpersonali) di segno dispotico e autoritario, con l'assurda pretesa di equiparare la sfera istintuale animale a quella umana, non tenendo in considerazione alcuni aspetti discriminanti fondamentali: la coscienza, la ragione, la cultura (di cui fa parte la tecnologia), e l'evoluzione umana come somma dei tre aspetti precedenti, che nel corso della storia ha aumentato esponenzialmente la distanza tra l'essere umano e l'animale. Per Darwin, la capacità di adattamento più della prevaricazione fisica (declinabile in diverse accezioni nella società moderna), sarebbe l'attributo determinante l'eter-



nità biologica. A guardare i conflitti che ancora oggi insanguinano il mondo e le disuguaglianze che caratterizzano la società moderna, sembra che la lezione del naturalista inglese non sia mai stata fatta oggetto di un'esegesi disinteressata.

Nella convivenza delle diversità biologiche e culturali, nel riconoscimento della condizione di fragilità esistenziale che ci accomuna, si ritrova così la speranza e la possibilità di continuazione della nostra specie. Le persone definite disabili, in particolare da un punto di vista psico-cognitivo-comportamentale, sono diverse nella misura in cui non possono o non vogliono adeguarsi agli standard sociali. Così recitava Franco Basaglia: "la follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla". Ma chi tra di noi può affermare con convinzione di riconoscersi definitivamente normale? Chi può avere la presunzione di considerare se stesso immune dalla diversità, quando l'unico elemento che accomuna veramente ogni nostro consimile è la consapevolezza della propria mortalità? Luigi Pirandello aveva scoperto nella follia l'unica vera forma di libertà dell'individuo costretto a indossare durante tutta la sua esistenza una nessuna e centomila maschere, nascondendo agli altri e a se stesso l'originalità personale. La persona disabile è in fondo libera, e per questo paga l'invidia sociale con l'unica maschera concessa alla sua esistenza, quella di disabile appunto. Altrimenti, i non disabili dovrebbero fare i conti con se stessi, con le loro paure, i complessi, le insicurezze, le meschinità. Con la loro disabilità.

Campionati nazionali Libertas

Record di adesioni e di risultati alla kermesse del judo

Numeri da record alla ventesima edizione dei Tricolori Libertas di judo, ospitati al Palasport 'Flora' di Pordenone, con tatami e tribune traboccanti di atleti (quasi 600 da 10 regioni), tecnici e familiari. Nella prima giornata si è svolta la gara a squadre, che ha visto confrontarsi 8 squadre: Kiai Portogruaro, Vittorio Veneto Kuroki Tarcento, Polisportiva Villanova, Avola e Chiavari.

Vittorio Veneto è salito sul gradino più alto del podio, al 2° posto Kuroki Tarcento terzo parimerito Polisportiva Villanova e Avola. A seguire si sono disputate le sfide di Kata con la partecipazione di 21 coppie provenienti da Sicilia, Veneto e Friuli. Successi per Visentini - Bedel (Villanova), Bucer - Bucer (Trieste), Da Ros - Reggiani (Vittorio Veneto), Cester - Gasparotto (Skorpion), Dotta - Durigon (Kiai Portogruaro), Mavilia - Russo (Avola) e Moseni - Salvatore (Trieste). La classifica a squadre Kata: 1° squadre regionale FVG; 2° Kiai Portogruaro; 3° squadra regionale Veneto; 4° squadra regionale Sicilia.

La seconda e conclusiva giornata dei Campionati Libertas è stata letteralmente dominata dagli atleti del Villanova (massicciamente presenti alla kermesse) che hanno primeggiato tanto nelle graduatorie dei preagonisti (totalizzando

284 punti contro i 136 del Kuroki Tarcento) che degli agonisti (150 punti contro i 117 del Tolmezzo). Non solo, la particolarissima classifica del 'Super Campione Libertas' è stata vinta da un altro portacolori del Villanova, Kenny Bedel, davanti al compagno di club Matteo Visentini, due ragazzini 'terribili' che a testa alta si sono confrontati con gli atleti medagliati ai recenti Campionati Europei di Lignano Sabbiadoro. Oltre 30 i Club partecipanti di dieci regioni: FVG - Veneto - Emilia - Alto Adige - Liguria - Toscana - Umbria - Sicilia - Lazio - Marche.



Claudio R

sport & qualità della vita

di **Sabrina Parsi**
giornalista
esperta in filosofie
orientali e psicologia
del benessere



FOCUS

Perchè lo psicofarmaco non può e non deve migliorare la qualità della vita

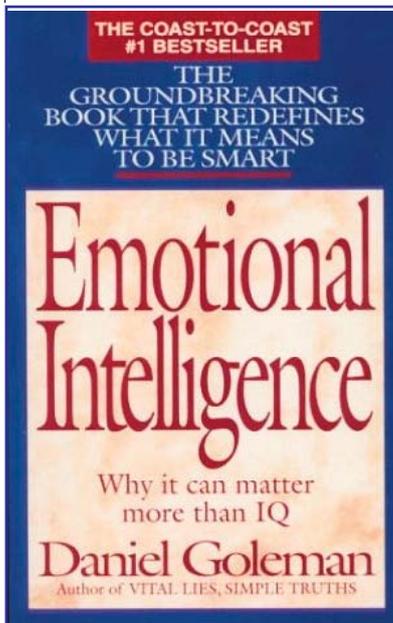
E' in preoccupante aumento la tendenza - anche da parte della psicologia e della psichiatria - a medicalizzare tutto e tutti (compresi i bambini) nell'intento di fare diagnosi al fine di individuare quale sindrome possa essere alla radice di un problema. A fare tendenza è ancora una volta la società statunitense divenuta un modello di "società terapeutizzata". E' tempo che la scuola diventi consapevole anche del suo ruolo pedagogico al fine di trasformarsi in un supporto reale e concreto delle famiglie.

Oggi l'umanità si trova ad affrontare eventi particolarmente stressanti (conflitti bellici, cataclismi ambientali, violenze di varia natura, disagi economici, ecc.) che influiscono pesantemente sul pensiero e sul comportamento. Il disagio psico-sociale che sta attraversando la nostra epoca - i cui punti di riferimento per definire le etiche esistenziali sono in continuo mutamento - è sostanzialmente di natura interiore. Pur tuttavia è sempre più radicata la tendenza ad affidarla all'interpretazione univoca di una realtà medico-scientifica che - per formazione - ricerca le soluzioni nella farmacologia. I giovani - come denuncia la campagna nazionale per la difesa del diritto alla salute promossa dal Comitato "Giù le mani dai bambini" - sono le prime vittime inconsapevoli. Ogni comportamento concepibile (con il termine turba) può trovare posto nel DSM (Manuale Statistico e Diagnostico) e - conseguentemente - diagnosticato come sintomo di una presunta malattia mentale. Tuttavia non è dimostrato - per gran parte delle malattie elencate nel DSM - nessun nesso causale con le alterazioni cerebrali che giustifichi la terapia farmacologica. E' proprio in base a questo criterio che - nel 1987 - l'associazione psichiatrica americana votò a favore della definizione della turba di iperattività e conseguente deficit dell'attenzione (ADHD) come di una malattia mentale. La cura di questa malattia è il Ritalin la cui produzione, vendita e devastanti effetti collaterali hanno avuto un aumento esponenziale nonostante non esistano prove mediche che comprovino una specifica affezione cerebrale. Oggi, negli Stati Uniti, vengono somministrati quotidianamente anfetamine e psicofarmaci ad oltre 11 milioni di bambini mentre, nelle scuole italiane, sono stati avviati programmi di screening di massa per individuare bambini sofferenti di problemi psicologici. E' sufficiente che un bambino sia irrequieto ed indisciplinato per diagnosticare una sindrome da deficit di attenzione ed iperattività? Come può essere considerato scientifico un simile approccio se le sindromi non vengono valutate secondo criteri scientifici? Ed il rifiuto di una diagnosi del genere come viene interpretato? L'ADHD è una possibilità, ma ce ne sono molte altre: per esempio insegnanti incompetenti e genitori indifferenti o distolti dalla risoluzione di gravi problemi personali o familiari. Altrettanto innegabile è l'esistenza di persone che hanno bisogno di medicinali o di essere curate in istituti psichiatrici perché pericolose per se stesse e per gli altri: ma non nella misura di un cittadino su due come appare nelle statistiche statunitensi. Il disturbo da deficit dell'attenzione ed iperattività, il bullismo, l'infelicità personale, la criminalità diffusa, la violenza, non sono frutto di una società mentalmente malata, ma di un sistema in cui domina una politica incapace di una visione integrale della realtà e priva di virtù etiche. Una politica che ritiene il progresso (essenzialmente inteso come profitto e potere) raggiungibile soltanto con la manipolazione e lo sfruttamento delle risorse della natura e degli esseri viventi è l'essenza della cultura della nostra contemporaneità. Come l'ecosistema viene alterato da una coscienza materialistica, che applica criteri di sviluppo schizofrenici, i giovani - alienati dal loro potere interiore (la sensazione, la creatività, l'intuizione, la volontà) - manifestano il loro disagio attraverso comportamenti deviati in quanto costretti a confrontarsi con una "logica" fondata sulla competizione e sull'aggressività.

(continua a pagina 25)

Segue focus "sport & qualità della vita"

(segue da pagina 24) "Qual'è la loro colpa se non quella di essere figli di una società tecnocratica in cui i valori più nobili dell'umanesimo sono stati rimossi?" Questa ed altre domande - oltre ad indurci ad una più attenta ed approfondita riflessione sul significato dell'esistenza - ci stimolano a ricercare percorsi alternativi al fine di ricreare un modello esistenziale più evoluto e più integrale in grado di confrontarsi con una società complessa come la nostra. A tale proposito si avverte l'urgenza - ormai non più procrastinabile - che la scuola (istituzione non più al passo con la società moderna) diventi consapevole anche del suo ruolo pedagogico al fine di trasformarsi in un supporto reale e concreto delle famiglie. L'esposizione ad eventi (come violenze nell'ambito sociale o familiare, difficoltà economiche, separazioni o divorzi dei propri genitori, malattia di uno o di entrambi i genitori, ecc.) può influire sull'insorgenza di patologie (tra cui la depressione), sul rendimento scolastico e sull'assunzione di comportamenti errati che impediscono al ragazzo di conseguire "abilità sociale". La scuola potrebbe



rappresentare una reale palestra per l'acquisizione di competenze sociali ed emotive oppure un luogo dove il bambino o il ragazzo sperimenta degli eventi negativi che possono influire sulla sua autonomia e sul concetto di sé. Infatti la scarsa autostima si forma proprio nell'età adolescenziale e nasce dal giudizio di sé percepito attraverso la relazione con i genitori, gli insegnanti, i coetanei. E' opportuno quindi che la scuola applichi programmi scolastici volti a promuovere le competenze emotive e sociali con il coinvolgimento dei genitori: gestione dello stress, come utilizzare la rete sociale nei momenti difficili, come sviluppare una volontà interiore, come acquisire una propria capacità decisionale, come avviare dinamiche di gruppo, ecc. Questo non significa che la scuola da sola possa sopperire alle carenze delle altre istituzioni sociali ma - in una società che non offre più ai giovani un punto d'appoggio sicuro nella vita - resta il solo istituto al quale la comunità può rivolgersi per correggere le carenze di competenza emozionale e sociale dei ragazzi. "Poiché quasi tutti i bambini vanno a scuola (almeno all'inizio), la scuola è un luogo che permette di raggiungere ognuno di essi e di fornirgli lezioni fondamentali per la vita che, altrimenti, non potrebbe mai ricevere" sostiene lo psicologo Daniel Goleman nel suo best-seller "Intelligenza emotiva". E' opportuno ricordare che il termine

psicoterapia deriva da due parole greche che non hanno alcuna relazione con la medicina: therapeuo (dedicarsi a), psykhé (anima o respiro o carattere). Può significare quindi prendersi cura della realtà sottile dell'uomo (le correnti energetiche, il prana o flusso vitale, il respiro). Esattamente ciò di cui si occupa un istruttore di yoga o di karate per migliorare lo stato di consapevolezza e conseguentemente la qualità della vita. A tale proposito l'acquisizione di una conoscenza della realtà multidimensionale dell'uomo - mediante la pratica di determinate tecniche come la bioenergetica, lo yoga, la meditazione, la visualizzazione, la musicoterapia, la cromoterapia (rivolte al potenziamento ed al controllo del sistema psico-neuro-endocrino-immunologico) - oltre a produrre risultati concreti in ambito terapeutico oggi trova spiegazioni anche in ambito scientifico aprendo le porte a straordinarie possibilità evolutive. Numerose sperimentazioni stanno infatti convalidando come tutto ciò che l'uomo assorbe dall'ambiente influisca sulle sue cellule nervose e cerebrali condizionando i suoi pensieri e, conseguentemente, il suo comportamento. (continua a pagina 26)

Segue focus "sport & qualità della vita"



(segue da pagina 25) E' stato scientificamente dimostrato come nella meditazione, per esempio, aumenti il livello di sincronizzazione fra i due emisferi del cervello con la conseguente capacità di flusso intracerebrale, di scambio delle informazioni, di sinergia tra il livello mentale e quello emotivo. Tra i risultati più significativi vengono segnalati: l'aumento della capacità di concentrazione, il miglioramento della memoria e dell'intelligenza, l'accelerazione dell'energia fisica con la conseguente ottimizzazione della salute psico-fisica, la riduzione dell'ansia, la gestione delle emozioni, il potenziamento dell'attività creativa, ecc. Recenti ricerche hanno dimo-

strato l'esistenza di una nuova forma di sincronizzazione esistente tra i cervelli di differenti persone riunite in gruppo e, conseguentemente, confermato l'incremento dell'empatia tra le persone mentre condividono una pratica meditativa.

Le antiche tradizioni di saggezza (convalidate oggi dalle ricerche e dalle nuove teorie della fisica moderna come la fisica quantistica, la psicologia sinergetica) hanno lasciato un vasto patrimonio di pratiche millenarie che - se applicate sin dalla più giovane età - possono diventare uno stile di vita assai utile per evitare, ridurre o eliminare totalmente lo stress. Se praticate quotidianamente (almeno mezz'ora) aiutano ad affrontare la giornata con entusiasmo ed energia, rendendo il corpo sempre più forte, agile e sano e la mente controllata e serena.

E' cresciuto esponenzialmente negli ultimi dieci anni l'interesse in occidente (anche tra i giovani) nei confronti dello yoga. Lo yoga favorisce la calma, rafforza la memoria, l'introspezione, la consapevolezza e la riflessione. Pertanto integrato nei programmi scolastici (come nelle attività lavorative) può diventare un momento di relax, di distensione mentale e fisica. Lo yoga può essere integrato (sia per i giovani che per gli adulti) nelle attività dei centri sportivi o di benessere per imparare a percepire ed a sviluppare le proprie potenzialità interiori latenti e la forza muscolare in modo progressivo ed armonico. Lo yoga (per mezzo del pranayama) insegna il corretto modo di respirare con conseguente beneficio fisico e mentale (rafforzamento delle difese immunitarie, miglioramento del ritmo circolatorio, gestione delle emozioni).

La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha distinto in un documento diversi livelli di "medicina basata sull'evidenza" che comprendono anche l'evidenza dell'uso tradizionale. Anche all'interno di un percorso riabilitativo psichiatrico lo yoga potrebbe risultare un valido strumento alternativo alle terapie farmacologiche ed educativo e formativo per l'acquisizione di uno stile di vita più armonico. Avere dei problemi da superare è naturale, fisiologico: è parte integrante di un processo evolutivo. Lo squilibrio psico-emotivo non è necessariamente una malattia. Spesso corrisponde allo sforzo dettato dalla necessità di una continua valutazione personale e della trasformazione di Sé nell'intento di controllare e di gestire un universo in continua evoluzione verso cui l'uomo è strettamente interrelato e collegato: diventarne consapevoli è la terapia vincente di questo millennio.

Sabrina Parsi

La Libertas con le associazioni animaliste contro l'abbandono estivo degli amici a quattro zampe

La Libertas condivide la battaglia di civiltà che le associazioni animaliste conducono per sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno sociale in allarmante espansione. Con l'estate torna la mattanza dei cani abbandonati dai padroni spietati. Traumatizzati ed inebetiti dall'improvviso abbandono gli animali vengono investiti sulle strade dagli automobilisti (soltanto il 2% si ferma per soccorrere i cani feriti). Un barbaro sterminio che suscita inquietanti perplessità sul cinico rapporto fra l'uomo e l'animale.

Nel confronto la presunta società "evoluta" è perdente: una sconfitta suffragata dalla storia, dalla letteratura (leggete "lo & Marley" di John Grogan), dal cinema (tra le numerose pellicole è emblematico "Hachiko" diretto da Lasse Hallstrom), ecc. Alla radice di questa esecrabile consuetudine estiva persiste un'aberrante interpretazione di quella cultura antropocentrica che ha devastato l'ecosistema. L'uomo ha artatamente equivocato il "conosci te stesso" di Socrate e "l'uomo è la misura di tutte le cose" di Protagora. Finanche Leonardo è stato "strumentalizzato" dalla cultura rinascimentale che vide nell'uomo vitruviano un ruolo egemone nell'universo (oggi definito human-centered incapace di decentrare la visione etica, ontologica ed epistemologica dall'imperialismo onnivoro). Da questo proditorio fraintendimento deriva il cannibalismo dell'uomo che divora gli animali, distrugge l'ecosistema ed aggredisce i suoi simili (docet Thomas Hobbes con il suo perverso aforisma "homo homini lupus").

Tuttavia siamo fiduciosi nelle avanguardie illuminate che costruiscono nuovi paradigmi evolutivi. In tutto il mondo ricercatori antesignani portano avanti linee di tendenza per fermare quella che appare un'irreversibile eutanasia planetaria. L'antispesicismo e l'ecologia profonda tentano di ripristinare un simbiotico rapporto fra l'uomo e la natura.

Dobbiamo concorrere tutti (istituzioni, media, ambientalisti, ecc.) a sensibilizzare l'immaginario collettivo sulla nuova cultura "green" dello sviluppo sostenibile affinché le nuove generazioni non assumano atteggiamenti di legittimi proprietari del bene comune, bensì di consapevoli e responsabili costruttori di un grande progetto dove tutti siano pariteticamente protagonisti.

In attesa di un salto quantico della coscienza civile dobbiamo ricorrere alla legge per fermare il deprecabile fenomeno dell'abbandono estivo: art. 727 del codice penale (ammenda da 1.000 a 10.000 euro ed arresto fino ad un anno) e legge n. 189 del 20/7/2004 (illecito penale ed omicidio colposo).

Enrico Fora



**sport
&
fisco****FOCUS**

L'approvazione del rendiconto economico - finanziario

di **Cristiana Massarenti**
dottore
commercialista

Il codice civile non contiene disposizioni sul bilancio di associazioni, fondazioni e altri enti non profit. Esso si limita a stabilire che le associazioni devono convocare l'assemblea almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio (art. 20). Le uniche norme esistenti che impongono obblighi contabili agli enti non lucrativi sono di carattere fiscale (D. Lgs. 460/1997 e art. 90 Legge 289 del 2002). Per prassi consolidata, tuttavia, spesso gli enti citati, pur non avendone l'obbligo, applicano per analogia le norme che il codice civile prevede per le società commerciali, ovvero l'approvazione del rendiconto economico-finanziario entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio ovvero, se lo statuto lo prevede, l'approvazione entro centoottanta giorni in presenza di particolari esigenze relative alla struttura o all'oggetto della società.

Nello specifico, l'art. 20, secondo comma, del DPR n. 600 prevede, per gli enti non commerciali, la redazione di due distinti rendiconti: a) un rendiconto annuale economico e finanziario; b) uno specifico rendiconto in relazione alle raccolte pubbliche di fondi effettuate occasionalmente in concomitanza di ricorrenze, celebrazioni e campagne di sensibilizzazione.

Il rendiconto annuale economico e finanziario indicato sub a) è richiesto in ogni caso, vale a dire a prescindere dalle modalità gestionali ed organizzative dell'ente non commerciale ed indipendentemente dalla qualificazione giuridica dell'attività esercitata dall'ente stesso. La corretta tenuta di tale documento contabile, infatti, costituisce lo strumento cui è tenuto l'organo di rappresentanza dell'ente non commerciale per soddisfare le esigenze informative - sia degli associati che dei terzi - in ordine alla corretta gestione economica e finanziaria del patrimonio dell'ente.

Inoltre, a maggior ragione, tale obbligo di rendicontazione viene imposto agli enti non commerciali di tipo associativo che intendano avvalersi del regime di favore previsto, in relazione alle cessioni di beni e prestazioni di servizi poste in essere a favore dei propri soci, associati o partecipanti, della decommercializzazione dei corrispettivi specifici (ad esempio contributi aggiuntivi rispetto alle quote associative annuale per la fruizione di corsi sportivi da parte di soci, associati, partecipanti). Tali attività pur essendo intrinsecamente commerciali, godono del principio di decommercializzazione dal punto di vista tributario, a patto che l'associazione adegui il proprio statuto secondo quanto previsto dall'articolo 148, comma 8, del TUIR, che alla lettera d) impone altresì "l'obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie". Quindi anche sotto il versante fiscale, oltre che della normativa civile e speciale, emerge l'obbligo di redazione del rendiconto economico e finanziario dell'ente associativo.

Inoltre, per le **associazioni sportive dilettantistiche**, l'articolo 90 della Legge 289 del 2002 prevede al comma 18, lettera f), "l'obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari, nonché le modalità di approvazione degli stessi da parte degli organi statutari". Di conseguenza tutte le associazioni sportive dilettantistiche devono ottemperare a questo obbligo. Non esistono **schemi obbligatori** di rendiconto o bilancio obbligatori per legge per le associazioni sportive dilettantistiche.

Tuttavia, la Circolare Ministeriale n. 124/E del 1998, ci viene in aiuto stabilendo che le associazioni che svolgono anche attività decommercializzata, devono **evidenziare nel rendiconto altresì l'attività decommercializzata svolta**.

Pertanto, anche se uno schema di rendiconto non esiste, la citata circolare fornisce alcune importanti informazioni per la sua corretta redazione: a) il rendiconto deve fornire informazioni sia di carattere economico che finanziario; b) l'attività commerciale deve essere opportunamente evidenziata in apposita voce del rendiconto medesimo; c) anche l'attività decommercializzata deve essere opportunamente evidenziata all'interno del rendiconto.

In relazione all'ulteriore obbligo di rendicontazione indicato sub b), richiesto dal secondo comma dell'art. 20 del DPR n. 600 del 1973 ai fini dell'agevolazione fiscale prevista per le raccolte pubbliche di fondi occasionali dall'art. 143, comma 3, lettera a), del TUIR, si ritiene che laddove un ente non commerciale non abbia esercitato alcuna delle predette raccolte, lo stesso non sia tenuto alla redazione dello specifico rendiconto.

Decreto Balduzzi (Gazzetta Ufficiale 20 luglio 2013)

Convenzione Libertas - Iredeem Philips per l'adozione dei defibrillatori semiautomatici

In virtù del nuovo Decreto Legge sull'obbligo dell'adozione dei defibrillatori semiautomatici in ambito sportivo, Iredeem ha individuato nel Centro Nazionale Sportivo Libertas un partner per sensibilizzare il mondo dello Sport sulla problematica dell'arresto cardiaco improvviso e propone una convenzione esclusiva.

Il Centro Nazionale Sportivo Libertas ha scelto il defibrillatore semiautomatico Philips Heartstart FRx perchè racchiude tutti i fattori fondamentali che un apparecchio salvavita deve avere e può contare sull'affidabilità e l'esperienza di un produttore mondiale come Philips.

Semplice da usare da tutti: Grazie ad un design semplice ed intuitivo ed una guida vocale che guida il soccorritore durante il soccorso.

Sempre pronto all'uso e senza manutenzione: Test automatici di autoverifica controllano giornalmente l'efficienza del defibrillatore per essere sempre pronto all'uso. Ha una batteria della durata di 4 anni dalla sua installazione.

Il più veloce della sua categoria: Grazie alla tecnologia brevettata QuickShock è il più veloce nell'erogazione della scarica.

Adatto ad adulti e bambini: Rileva automaticamente i dati della persona e adatta la scarica al livello adeguato.

Garantito da Philips per 8 anni: Garanzia su tutte le componenti tecnologiche del defibrillatore, garanzia di aggiornamento in caso di modifica dei protocolli di sicurezza, assistenza capillare Iredeem in tutta Italia.

Consegna e installazione gratuita: Installazione, messa in opera, collaudo eseguito da personale tecnico specializzato.

Dimostrazioni: Dimostrazioni presso il centro sportivo e senza alcun obbligo d'acquisto.

Iredeem è il distributore per il mercato extraospedaliero dei defibrillatori Philips Heartstart, oltre 1.000.000 di apparecchi venduti nel mondo e garantiti per 8 anni. Per avere maggiori informazioni o concordare una dimostrazione, contatta il Servizio Clienti, a disposizione dal lunedì al venerdì con orario 8.30 - 13.00 / 14.00 - 17.30 (telefono: +39 051 0935879 - fax: +39 051 0935882 - email: commerciale@iredeem.it). (i moduli d'ordine nelle pagine 30 e 31)



Dealer
PHILIPS
in Emergency Care
& Resuscitation

INSIEME PER SALVARE UNA VITA

Decreto Balduzzi (Gazzetta Ufficiale 20 luglio 2013)

Convenzione Libertas - Iredeem Philips per l'adozione dei defibrillatori semiautomatici



Dealer
PHILIPS
in Emergency Care
& Resuscitation

Defibrillatore Philips Heartstart FRx

Kit 1: Standard adulti e pediatrici



comprende:
Defibrillatore Philips Heartstart FRx
1 cartuccia elettrodi
1 chiave per attivazione modalità pediatrica
1 batteria a lunga durata
Valigetta da trasporto

Prezzo di listino ~~2.092,00 Euro~~ **1.100,00 Euro**

MODULO D'ORDINE

Compila il modulo e invialo al **fax +39 051 0935882** o alla **email commerciale@ired deem.it**

| Descrizione KIT 1 - Standard adulti e pediatrici | Prezzo Netto | IVA 22% | Prezzo Totale | Quantità |
|---|--------------|---------|---------------|----------|
| Defibrillatore Philips Heartstart FRx, 1 cartuccia elettrodi, 1 chiave per attivazione pediatrica, 1 batteria lunga durata, Valigetta di trasporto. | 1.100 € | 242 € | 1.342 € | |

CONDIZIONI DI FORNITURA

- Validità dell'offerta: fino al 31.12.2014
- Consegna: entro 20 gg lavorativi da data ricevimento bonifico
- Trasporto: compreso
- Garanzia: 8 anni
- Pagamento: Bonifico bancario anticipato alla conferma d'ordine

DATI DI FATTURAZIONE

SOCIETÀ SPORTIVA

NOME COGNOME REFERENTE

PARTITA IVA CODICE FISCALE

INDIRIZZO

CAP COMUNE PROV.....

TELEFONO EMAIL

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE

INTESTAZIONE

INDIRIZZO

CAP COMUNE PROV.....

TELEFONO EMAIL

DATA FIRMA

IREDEEM srl Via Cesare Boldrini 20, 40121 Bologna - tel. 051 093 58 79 fax 051 093 58 82 - www.ired deem.it

Decreto Balduzzi (Gazzetta Ufficiale 20 luglio 2013) Convenzione Libertas - Iredeem Philips per l'adozione dei defibrillatori semiautomatici





IREDEEM
just in time

Dealer
PHILIPS
in Emergency Care
& Resuscitation

Defibrillatore Philips Heartstart FRx

Kit 2: Standard adulti e pediatrici + Teca montaggio a parete



comprende:
 Defibrillatore Philips Heartstart FRx
 1 cartuccia elettrodi
 1 chiave per attivazione modalità pediatrica
 1 batteria a lunga durata
 Valigetta da trasporto
 Teca per montaggio a parete completa di pannello segnalatore

Prezzo di listino ~~2.382,00~~ Euro

1.270,00 Euro



MODULO D'ORDINE

Compila il modulo e invialo al **fax +39 051 0935882** o alla **email commerciale@ired deem.it**

| Descrizione KIT 2 - Standard adulti e pediatrici+Teca montaggio a parete | Prezzo Netto | IVA 22% | Prezzo Totale | Quantità |
|---|--------------|---------|---------------|----------|
| Defibrillatore Philips Heartstart FRx, 1 cartuccia elettrodi, 1 chiave per attivazione pediatrica, 1 batteria lunga durata, Valigetta di trasporto, Teca per montaggio a parete completa di pannello segnalatore. | 1.270 € | 279 € | 1.549 € | |

CONDIZIONI DI FORNITURA

- Validità dell'offerta: fino al 31.12.2014
- Garanzia: 8 anni
- Consegna: entro 20 gg lavorativi da data ricevimento bonifico
- Pagamento: Bonifico bancario anticipato alla conferma d'ordine
- Trasporto: compreso

DATI DI FATTURAZIONE

SOCIETÀ SPORTIVA

NOME COGNOME REFERENTE

PARTITA IVA CODICE FISCALE

INDIRIZZO

CAP COMUNE PROV.....

TELEFONO EMAIL

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE

INTESTAZIONE

INDIRIZZO

CAP COMUNE PROV.....

TELEFONO EMAIL

DATA

FIRMA

IREDEEM srl Via Cesare Boldrini 20, 40121 Bologna - tel. 051 093 58 79 fax 051 093 58 82 - www.ired deem.it

A Roma

Coniazione speciale EXPO 2015 "Governo italiano per lo sport"

E' stata presentata recentemente a Roma - presso il Dipartimento Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri - la speciale emissione "Governo italiano per lo sport" realizzata dalla licenziataria esclusiva "Museo del Tempo" per l'Expo 2015. Le caratteristiche tecniche sono le seguenti: coniata in lega nordicgold (metalli riciclati), diametro 37 mm, peso gr 21,09, spessore mm 2,59, è stata realizzata dagli autori dell'Euro Luc Luycx e Laura Cretara, prima donna incisore ed autrice dell'euro italiano e di significative monete della Repubblica come le 500 lire bimetalliche. La coniazione è contenuta in un packaging personalizzato. Alla sua realizzazione hanno contribuito primarie aziende di eccellenza italiana del settore come Picchiani&Barlacchi e Lada. Si distingue dall'iscrizione "Governo italiano per lo sport" che appare sul lato del logo di Expo 2015 cui fa seguito il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita". La coniazione si avvale del Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport ed è stata realizzata in collaborazione con l'Ufficio per lo Sport. Tra gli altri importanti patrocini concessi di recente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ABI (Associazione Bancaria Italiana).

LIBERTAS **SPRINT**

House organ quindicinale del CNS Libertas

Direttore editoriale: Luigi Musacchia

Direttore responsabile: Enrico Fora

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Po 22 - 00198 Roma - tel. 06/8840527
ufficiostampa@libertasnazionale.it - Restyling: Eurolit - In attesa autoriz. Tribunale Roma

Focus e firme

| | |
|------------------------------|---|
| Testimonial Libertas Sprint: | Manuela Olivieri Mennea avvocato |
| Dossier "Giulio Onesti": | Augusto Frasca scrittore e giornalista |
| Indagine storica: | Renato Russo editore e giornalista |
| Sport & fair play: | Ruggero Alcanterini giornalista |
| Sport & media: | Paolo Cecinelli giornalista |
| Sport & politiche europee: | Michele Di Cesare docente universitario |
| Sport & società complessa: | Marco Emanuele docente universitario |
| Sport & medicina: | Carlo Tranquilli medico sportivo |
| Sport & turismo: | Gianpaolo Lapesa consulente tour operator |
| Sport & fisco: | Cristiana Massarenti dottore commercialista |
| Sport & cult movie: | Jennifer Sutherland giornalista |
| Sport & qualità della vita: | Sabrina Parsi giornalista |
| Sport & ambiente: | Ennio La Malfa giornalista |
| Sport & diverse abilità: | Fabrizio Torella giornalista |